

di Ugo Clemente

**CASTELVOLTURNO** - "E' in corso una guerra e lo Stato vuole vincerla. Ma la storia ci insegna che le guerre si vincono; solo quando c'è il popolo a sostenerle". Sono le parole del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, intervenuto ieri a Castelvoturno per l'inaugurazione della prima associazione antiracket sul territorio. Presieduta da **Giovanni D'Angelo**, è intitolata a **Domenico Noviello**, il titolare di un'autoscuola ucciso nel 2008 dal gruppo di fuoco dei Casalesi dopo che aveva denunciato e fatto arrestare i suoi aguzzini. "Oggi - ha continuato Mantovano - lo Stato mostra anzi conferma che è presente ed è



Alfredo Mantovano

forte anche nell'area di influenza dei Casalesi, e gli abitanti del territorio mostrano fiducia al punto di rendersi parte attiva nella costruzione dell'associazione antiracket, la prima del litorale domiziano". D'Angelo, panettiere di Pinetamare, ha parlato dopo una breve introduzione del presidente della Federazione delle associazioni antiracket **Tano Grasso**. "Qualcosa è cambiato", ha affermato, visibilmente emozionato. Il problema lo ha messo a nudo con parole chiare, nette: "Si paga il pizzo a Natale, Pasqua e Ferragosto. Anche noi pagavamo, poi abbiamo deciso di

ribellarsi". In sala l'attenzione è massima. Leggerne sui giornali è una cosa, sentirne da chi quest'inferno l'ha vissuto è un'altra. Lui, come altri commercianti della zona, ha deciso di dire basta e il loro, come per il primo uomo sulla luna, non è solo un piccolo passo. Inserito in questa porzione di tempo e di spazio, suona come il vagito di una nuova epoca. La ribellione di chi ha deciso di dire no ai clan che aggiano l'economia di Terra di Lavoro e succhiano il sangue a migliaia di famiglie. Al tavolo dei relatori anche il pm antimafia **Federico Cafiero de Raho** e la responsabile dell'associazione contro il pizzo di San Giovanni a Teduccio **Sil-**

**vana Fucito**. Nella sala presenti anche il prefetto di Caserta **Ezio Monaco**, il questore **Guido Longo**, il pm della Dda di Napoli **Felice Di Persia**, il pm **Cesare Sirignano**, il commissario antiracket **Franco Malvano**, l'ex sindaco di Ercolano **Nino Daniele**, presidente dell'Anci, la presidentessa dell'associazione antiracket di Ercolano **Raffaella Ottaviano**, il colonnello della Guardia di Finanza e rappresentanti dell'Arma dei carabinieri. Ci sono anche rappresentanti delle associazioni, come **Mauro Baldascino** di Libera e **Giuseppe Pagano** della Nuova Cucina Organizzata. Tano Grasso ha parlato del caso di Ercolano, unico in tutta la

Penisola, con "23 commercianti che si sono costituiti parte civile contro gli estorsori. Un caso che si è verificato solo un'altra volta, in Sicilia". E poi, rivolto a D'Angelo, ha promesso: "Torneremo qui, per verificare se attorno all'associazione si è creato un clima di ostilità, o anche solo d'indifferenza. Ci deve essere la vicinanza, la partecipazione delle persone. La gente deve rendersi conto che qui è possibile far nascere qualcosa di bello". Silvana Fucito ha auspicato che le iniziative antiracket a Caserta si moltiplichino, rivolgendo i suoi auguri a D'Angelo e agli altri commercianti:

"Hanno intrapreso un cammino che ci fa onore, perché è il segno dell'inizio di una nuova storia". L'intervento del procuratore Cafiero De Raho ha risuonato in sala come un monito: "Non ci illudiamo che arresti eccellenti come quello di Iovine possano chiudere la lotta alla camorra, la struttura della criminalità organizzata casertana è diversa da quella napoletana. E' mafiosa, formata anche da colletti bianchi. L'impegno diretto del Ministro dell'Interno **Roberto Maroni** e del suo sottosegretario ha permesso che ci fosse un'individuazione dei temi scottanti e delle problematiche che ci trovavamo ad affrontare di volta in volta durante la lotta". La cerimonia è continuata a Formia, dove il figlio di Noviello, **Massimo**, ha presieduto l'inaugurazione dell'autoscuola nata grazie al fondo per le vittime del racket.

Una targa è stata consegnata al colonnello **Fabio Cagnazzo** che ha convinto le vittime a denunciare

"NUOVO COMMERCIO ORGANIZZATO"

Dai beni confiscati i prodotti del riscatto

**CASTELVOLTURNO (mb)** - La sigla è sempre la stessa, il significato per fortuna in itinere. Quella che prima era la Nuova camorra Organizzata di **Raffaele Cutolo**, a Nuova Cucina Organizzata (il ristorante nato sul bene confiscato di San Cipriano e gestito da **Giuseppe Pagano**) a Nuovo commercio organizzato: è questo il risultato di un progetto di rete che vede coinvolte cooperative sociali che, attraverso il riutilizzo produttivo e sociale dei beni confiscati alla camorra sulle "Terre di don Peppe Diana", hanno coltivato e trasformato prodotti che oggi, hanno tutti i requisiti di qualità e vogliono porsi all'attenzione di un commercio etico e sostenibi-

le. Ma la risposta alla sfida più grande è stata data con l'inserimento lavorativo nelle attività di recupero e gestione dei beni confiscati di persone svantaggiate. Questo "nuovo commercio organizzato" nasce, dunque, dalla convinzione che l'integrazione delle valenze etico-sociali nelle operazioni economiche e commerciali, può essere un valore aggiunto. L'acquisto di questi prodotti non ha solo un alto valore simbolico, in quanto espressione di sostegno morale ed etico all'esercizio di "buone prassi", ma ha un alto valore in termini di supporto strutturato ed organizzato per la sostenibilità di un nuovo commercio legale e solidale.